

## Pareggio!

da *Iliade*, libro XXIII, vv. 700-739

Oltre ai giochi olimpici, che si svolgevano ad Olimpia in onore di Zeus, presso gli antichi Greci erano diverse le occasioni, per lo più legate a festività religiose, in cui si organizzavano giochi, come ad esempio le Panatenaiche ad Atene in onore della dea Atena o i Giochi Istmici a Corinto in onore di Poseidone o i Giochi Pitici a Delfi presso il santuario di Apollo. Ma anche i riti in onore dei defunti erano occasione di gare e tornei: i “giochi funebri”, appunto.

Nel XXIII libro dell'*Iliade*, Achille organizza i giochi per l'amico Patroclo caduto in battaglia. Omero descrive nel dettaglio le gare, le attrezzature, le tecniche, la forza dei protagonisti e il tifo di chi assiste, persino le scorrettezze di alcuni. Il brano che segue descrive la gara di lotta libera disputata da due eroi della guerra di Troia, Aiace e Odisseo (Ulisse).

700 Allora il **Pelide**<sup>1</sup> un terzo premio propose,  
mostrandolo ai Danai<sup>2</sup>, per la dura lotta:  
al vincitore un tripode grande da fuoco<sup>3</sup>:  
dodici buoi lo stimarono fra di loro gli Achei.  
**Pel vinto invece pose in mezzo una donna,**  
**molti lavori sapeva: quattro buoi la stimarono.**  
E stette ritto e prese fra gli Argivi<sup>4</sup> parola:  
« S'alzino i due che faran questa gara ».  
Disse così, e si levò il grande Aiace Telamonio,  
e si levò anche l'accorto Odisseo<sup>5</sup>, esperto d'inganni.  
710 Cinti, avanzarono i due in mezzo all'arena  
e si abbracciarono con le braccia robuste,  
come le capriate<sup>6</sup> d'un'alta casa, che famoso architetto  
ha incastrato, temendo la forza del vento.  
Scricchiolavano le schiene dalle intrepide braccia  
duramente stirate; e l'umido sudore scorreva,  
e fitti gonfiori lungo i fianchi e le spalle  
nascevano, rossi di sangue; ma quelli sempre più  
ambivano la vittoria, pel tripode ben lavorato.  
Odisseo non poteva far cader l'altro o tirarlo per terra,  
né Aiace poteva, teneva duro la gagliardia<sup>7</sup> d'Odisseo.  
720 Ormai s'annojavano gli Achei begli schinieri<sup>8</sup>,  
quando parlò il grande Aiace Telamonio a Odisseo:  
« Stirpe di Zeus, **Laerziade**, ingegnoso **Odisseo**,  
sollevami o ti solleva: il resto lo vedrà Zeus ».  
Dicendo così, cercava d'alzarlo: ma pensò inganno Odisseo,  
e al polpaccio riuscì a colpirlo da dietro, gli sciolse le gambe;

Achille, figlio di Peleo. L'uso dei patronimici è una delle caratteristiche del linguaggio omerico.

Anche le donne conquistate ai Troiani fanno parte dei premi per i vincitori. È da osservare la valutazione in buoi del tripode, tre volte superiore a quella della donna.

Un altro patronimico: Odisseo (Ulisse) per parte di madre ha origine divina. Suo padre è Laerte, re di Itaca, da cui deriva il termine *Laerziade*.

**1. Pelide:** Achille, figlio di Peleo, colui che ha organizzato le gare in onore dell'amico Patroclo. Per questo offrirà egli stesso i premi ai vincitori delle diverse prove.

**2. Danai:** Greci.

**3. tripode... da fuoco:** grande contenitore di fuoco in metallo, che poggia su tre piedi (da cui il nome).

**4. Argivi:** come Danai e Achei significa Greci.

**5. Odisseo:** l'eroe è famoso con il nome di Ulisse; nell'*Odissea*, il poema omerico a lui dedicato, è chiamato "uomo dal multiforme ingegno".

**6. capriate:** travi di legno che formano la struttura portante del tetto di una casa.

**7. gagliardia:** forza, valore.

**8. schinieri:** nelle armature antiche, la parte che proteggeva le gambe.

## Omero

Già dal VII secolo a.C. i Greci conoscevano bene due poemi epici, l'*Iliade* e l'*Odissea*, attribuiti a un poeta di nome Omero. Purtroppo la tradizione storica non ha lasciato traccia di lui: non ci è giunta nessuna notizia certa, nemmeno l'epoca in cui è vissuto o il luogo di nascita. La sua figura è stata invece costantemente circondata da un **alone leggendar**io, che ci ha tramandato l'immagine di un **cantore cieco, errante di paese in paese, di regione in regione, per raccontare e recitare le sue meravigliose storie in versi**.

Anche il significato del nome, che secondo alcuni in greco significa "ostaggio", secondo altri "cieco", ha suscitato dubbi mai risolti. E neppure aiuta a identificarlo l'immagine del poeta giunta sino a noi, con lo sguardo smarrito e vuoto; la **cecità** era, infatti, un **tratto simbolico comune a poeti e indovini antichi, segno della loro capacità di guardare oltre i casi particolari della vita umana**.

Tra le molte città greche – della madrepatria e delle colonie dell'Asia Minore – che nel corso dei secoli si sono attribuite il privilegio di avergli dato i natali, oggi gli studiosi tendono a considerare il più probabile luogo delle sue ipotetiche origini una delle colonie ioniche dell'Asia Minore, in base al particolare dialetto in cui sono composte le opere.

cadde all'indietro Aiace e anche Odisseo sul petto  
gli cadde; la gente guardava e rimase stupita.

730 E per secondo tentò d'alzarlo Odisseo costante, glorioso,  
e un po' lo mosse dal suolo, ma non poté sollevarlo;  
gli piegò solo un ginocchio, caddero entrambi per terra  
uno sull'altro e si sporcaron di polvere.

E balzavano ancora la terza volta a lottare,  
ma Achille stesso si levò e li trattenne<sup>9</sup>:

« Non insistete, non vi sfinite di pene:  
la vittoria è d'entrambi; premi uguali prendendo  
andate, ché possano gareggiare anche gli altri ».  
Disse così e quelli ascoltarono molto, diedero retta,  
e ripulita la polvere, vestirono le tuniche<sup>10</sup>.

da Omero, *Iliade*, trad. R. Calzecchi Onesti, Torino, Einaudi, 1982

<sup>9</sup>. Achille... li trattenne: avendo organizzato i giochi funebri, Achille è arbitro della gara.  
<sup>10</sup>. vestirono le tuniche: gli atleti gareggiavano nudi.

### ■ L'antefatto: la morte di Patroclo

L'occasione per i giochi funebri organizzati da Achille è la morte di Patroclo, il migliore amico di Achille. Quando Achille, offeso dal re di Micene Agamennone, che gli ha preso la sua schiava, si rifiuta di continuare a combattere contro i Troiani e si ritira in riva al mare, Patroclo indossa le sue armi e si presenta in battaglia al suo posto per dare coraggio agli Achei. Patroclo provoca scompiglio nelle file nemiche e riesce a respingerle vittoriosamente. Ma il suo destino è già deciso dagli dei: indebolito dal dio Apollo e ferito da Euforbo, viene infine ucciso da Ettore. Per vendicare l'amico Achille riprenderà la guerra e ucciderà lo stesso Ettore in duello.

### ■ I giochi funebri

Fin dalle origini nel mondo greco **le gare sportive erano una parte integrante del rito funebre**. Tale rito era fondamentale nella mentalità greca, perché garantiva al defunto l'accesso all'aldilà. In caso contrario, infatti, la sua anima sarebbe stata condannata a vagare per sempre senza pace. I giochi descritti nell'*Iliade* hanno pertanto un **carattere rituale e sacro**. Nel XXIII libro dell'*Iliade* sono menzionate molte gare, alcune delle quali diventeranno specialità olimpiche: la corsa con i carri (vv. 262ss.), il pugilato (vv. 653ss.), la lotta (vv. 700ss.: i versi che hai letto), la corsa a piedi (vv. 740ss.), la lotta in armi (vv. 802 ss.), il lancio del disco (vv. 826ss.), il tiro con l'arco (vv. 850ss.), il tiro con il giavelotto (vv. 884 ss.). Le gare olimpiche venivano celebrate con gran cura di particolari ed enfasi dai **poeti della lirica corale**, come **Pindaro**, nei loro "epinici", i canti per la vittoria.

Non tutti però nell'antica Grecia dividevano l'entusiasmo nei confronti dei campioni olimpici. **Euripide**, uno dei maggiori poeti tragici greci, espresse il suo dissenso nel dramma satiresco *Autolykos* (fr.282 Nauck, trad. A. M. Cirio):

Tra gli innumerevoli mali che esistono in Grecia non c'è nulla di peggio che la classe degli atleti; da una parte non fanno nessuno sforzo per vivere come si deve e non ne sono nemmeno capaci. Sono splendidi quando sono nel fiore dell'età e si pavoneggiano come le statue di una città, ma, quando arriva l'amarezza della vecchiaia, sembrano dei mantelli afflosciati. Ugualmente disapprovo il costume dei Greci di organizzare feste in loro onore e di compensarli celebrando vani piaceri. Quale buon lottatore, quale corridore veloce, quale discobolo o buon pugile ha mai difeso la patria vincendo una corona? Combattono forse i loro nemici stringendo un disco tra le mani, cacciano i nemici dalla patria colpendoli con il pugno attraverso gli scudi? Nessuno sarebbe così stupido da comportarsi così davanti alle armi dei nemici.

### ■ Il linguaggio epico

L'*Iliade* è un poema di guerra, i protagonisti sono guerrieri, abituati alle armi, al sacrificio; mettono al primo posto il senso dell'onore e la difesa della patria, non disdegnano la vendetta; alcuni, come Achille, hanno **caratteristiche sovrumane o divine**. I loro sentimenti e la grandezza delle loro imprese vengono messi in risalto da un linguaggio esaltante, ricco di similitudini legate al mondo grandioso delle forze elementari della natura; per le loro qualità si utilizzano aggettivi roboanti ed epiteti che hanno lo scopo di suscitare ammirazione in chi legge o ascolta.

I personaggi non perdono le loro qualità neppure nelle prove che li vedono gareggiare uno contro l'altro e **l'esaltazione agonistica è la stessa di quando sono impegnati nella battaglia**.

La principale qualità dei due protagonisti della gara di lotta viene definita da un **epiteto**, un'espressione fissa: Ulisse è *accorto, esperto di inganni*; Aiace è *grande, possente*... Gli aggettivi esaltano le qualità fisiche: le braccia sono *robuste, intrepide, duramente stirate*, i fianchi e le spalle gonfi. Quando si abbracciano per la lotta, la loro stretta è robusta *come le capriate di un'alta casa*. Ognuno è identificato con il **patronimico**, che esalta la paternità illustre.

Pur di vincere, uno dei due, Ulisse, che ha la fama di essere ingegnoso, gioca in modo sleale, ma entrambi non desistono dalla lotta perché le loro forze si equivalgono, finché Achille non pone termine alla sfida. E i due accolgono di buon grado l'invito a fermarsi e i premi offerti.

### Comprendere

- 1 Perché si disputano le gare durante la guerra di Troia?
- 2 Chi le ha organizzate?
- 3 Chi offre i premi?
- 4 Quali premi vengono offerti ai lottatori?
- 5 Quale vale di più?
- 6 Da che cosa lo capisci?
- 7 Chi sono i due atleti?
- 8 Quante volte i due tentano di sconfiggersi a vicenda?
- 9 Con quale risultato si conclude la lotta?
- 10 Perché?

### Analizzare

- 11 Cerca e sottolinea la similitudine presente nel testo e spiega il paragone.

- 12 Trascrivi i numerosi aggettivi con cui viene descritto Ulisse.
- 13 Quale azione rivela l'astuzia di Ulisse?

### Approfondire e produrre

- 14 Con queste parole Achille, nei primi versi del canto, annuncia l'inizio delle gare per l'amico Patroclo, cui partecipa tutto l'esercito greco:

Miei dilette compagni e cavalieri  
non distacciamo per ancor dai cocchi  
i corridori: procediam con questi  
a piagnere Patròclo, a tributargli  
l'onor dovuto ai trapassati.

Che significato davano i Greci ai giochi funebri? Documentati e scrivi un breve testo in proposito.

- 15 Quali sport moderni che derivano dalla lotta antica conosci? Il wrestling, una delle forme di lotta derivata da quella antica, ha molto successo tra i giovani. Quali sono i motivi secondo te?
- 16 Inventa altre similitudini su due lottatori in gara. A che cosa possono essere paragonati?